

Italia Nostra *Onlus* sezione di Foggia

WWW.ITALIANOSTRA.ORG

INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG
per le vostre segnalazioni

WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

ITALIA NOSTRA

Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

Partenza a razzo. Verso dove?

I pennoni si sono liberati della piazza. Altrove il loro destino

LO SPAZIO ALIENO
DEI PENNONI

Meglio essere feriti dalla verità che consolati da una menzogna. Si è proprio questa la frase che meglio si addice a Piazzale Italia (pardon Piazza Italia). A scanso di equivoci, va detto subito che la pavimentazione rappresenta uno sforzo progettuale encomiabile, sia tecnicamente sia come progetto. Detto questo, ci sono due però che vanno sottolineati. Il primo consiste nel fatto che la piantumazione ed il numero degli alberi non era casuale ma rappresentava il ricordo simbolico di una tragedia legata alla prima guerra mondiale. E al tributo di caduti che Foggia, suo malgrado, ha dovuto pagare in un conflitto che ha seminato orrore per quattro lunghi anni. Quegli alberi erano testimonianza vegetale viva. Che è cresciuta con la piazza. Che si è trasformata nell'aspetto per tutti gli anni fino alla ristrutturazione.

**Alberi;
semplici alberi;
soltanto alberi
che erano un simbolo
inelibimabile**

zione. Che accompagnava la memoria della comunità; soprattutto di coloro che, non avendo vissuto in prima persona quegli anni bui, avevano (ed hanno tuttora) il dovere di ricordare. Alberi; semplici alberi; soltanto alberi che, però, erano un simbolo ineliminabile. Ed oggi non ci sono più. Secondo però. Quegli stessi alberi hanno fatto da cornice a molti degli accadimenti giovanili di intere generazioni. Erano la motivazione profonda che rendeva quel luogo unico. Raccolto, familiare, confidenziale. Intimo. Dove nonostante l'ampiezza dello slargo ci si sentiva protetti da un'architettura vegetale che forse andava sostituita. Ma certamente riproposta per come era. E non radicalmente trasformata. Questi due però erano già stati oggetto, all'epoca dei lavori, dell'attenzione di Italia Nostra. C'è un aspetto che esula dagli alberi: i pennoni. Sui quali, invece, Italia Nostra non si era mai espressa. E su cui sarebbe necessario prendere posizione. Come sarebbe la piazza senza le due verticalità che la contraddistinguono? Sarebbe migliore? O, viceversa, perderebbe di significato? È difficile dare una risposta univo-

ca. La partenza a razzo dei due pennoni, pertanto, va vista proprio in quest'ottica: provare a discutere un aspetto (non marginale) che caratterizza la piazza.

Non certo perché, come hanno ripetuto alcuni, i due pennoni rappresenterebbero due fasci littori. È una cosa di scarso rilievo che non merita di essere discussa. Al contrario, quello che conta riguarda più da vicino la piazza e il suo aspetto architettonico. Perché non aprire un dibattito, un confronto pubblico sulla possibilità di sostituirli? Certo ci rendiamo perfettamente conto che rispetto all'enormità dei problemi che la città sta vivendo i pennoni di Piazzale Italia possono apparire come un'inezia. Ma probabilmente è proprio in questi momenti di forte crisi che occorre immaginare la realtà a partire da un'ipotesi diversa: l'emergenza nella quale tutti vogliono coinvolgerci forse non è così grave come taluni fanno credere. D'altro canto è sufficiente guardarsi indietro negli ultimi anni per capire come saremmo stati sempre in emergenza (abitativa, occupazionale, idrica...) eppure le cose piuttosto che migliorare sono oggettivamente peggiorate. Ed allora perché non si prova a ribaltare il problema e dire: rimbocchiamoci le maniche, questa è la situazione ed è da qui che occorre ripartire. Senza sottovalutare i problemi in campo; ma senza neanche enfatizzarli in modo da rendere impossibile ogni intervento; ogni azione; ogni ipotesi di lavoro. Non è l'ottimismo della volontà; ma sano realismo. Che si oppone alla logica funesta dell'emergenza a tutti i costi. Che come unico significativo risultato ha prodotto il peggioramento della situazione dalla quale si era partiti. Ecco perché, vivaddio, la partenza a razzo

**Coinvolgere in modo
sistematico
la collettività nelle
decisioni sulla città**

dei pennoni di Piazzale Italia va vista come una salutare ventata di ironia urbana che sottende un problema che, se per alcuni può essere insignificante, Italia Nostra considera di primaria importanza: coinvolgere in modo più sistematico ed integrato la collettività nelle decisioni importanti che riguardano la città. Soprattutto quando si tratta di progettare i principali luoghi della memoria urbana.



La partenza che ha colto di sorpresa tutti. Sono andati via senza preannunciare nulla e, soprattutto, senza destinazione apparente.



Aprile 2008. La caserma Miale sullo sfondo del monumento ai caduti.

Attacco

I pini della memoria

Ogni albero commemorava un caduto



1998 il giorno dell'inaugurazione della nuova piazza ripavimentata (foto Pipino)



Nel 1981 dal fitto dei pini sventano altissimi i pennoni su cui per anni hanno sventolato il tricolore e lo stemma della città.



La statua ai caduti in guerra qui trasferito nel '59 dalla originaria posizione per lasciar posto al monumento ad Umberto Giordano.



1928 Caserma "Miale da Troia", Parco della Rimembranza. Ogni albero ha alla base dei sostegni in legno con i nomi dei caduti foggiani



Piazza C. Colombo in un vista degli anni '50 con i pini ripiantati dopo i bombardamenti. Sullo sfondo corso Roma ed il palazzo di Bonifica.



Nel 1932 gli alberi erano ben più rigogliosi. In secondo piano il palazzo delle Statue visto dal Palazzo degli Studi.

GLI OPINIONISTI



Gino

Sono partiti a razzo? E chi ha pagato la benzina? E quanto consuma il pennone per i chilometri che dovrà percorrere prima di arrivare a destinazione?



Ripalta

Dove atterreranno? Io saprei dove collocarli ma non ve lo dico. Devo continuare a campare in questa città. Dovessi decidere di andarmene vi telefono e vi dico quel direzione dovrebbero prendere per non rendere inutile questo viaggio.



Michele

Piango questa partenza perché sono certo che non torneranno più. La loro altezza poteva essere l'occasione di appendervi molti che non sono degni di abitare questa città. Loro sì che sarebbero dovuti partire a razzo; non i pennoni.

AL CINEMA FLAGELLA

Alle origini dell'uomo, quando le scimmie erano ancora scimmie, un misterioso monolito compare sulla Terra. La sua presenza attiva l'intelligenza dei primati che comprendono l'uso delle ossa degli animali uccisi quali prolungamenti delle loro braccia. 2001. Sulla Luna, in prossimità del cratere Tycho, è stato trovato un monolito la cui esistenza viene tenuta sotto il massimo segreto. Il monolito improvvisamente lancia un segnale indirizzato verso il pianeta Giove. Diciotto mesi dopo l'astronave Discovery si dirige verso il pianeta. A bordo si trovano due astronauti, Frank e David, tre ricercatori ibernati e il computer della nuova generazione, HAL 9000, in grado di controllare il funzionamento di tutta l'astronave, nonché di dialogare con gli astronauti. L'infalibile computer segnala un guasto in uno degli elementi esterni dell'astronave ma il pezzo, sottoposto a numerosi test, risulta essere in ottime condizioni di funzionamento. I due astronauti debbono arrendersi al fatto che HAL ha sbagliato e decidono di disattivarlo. Hal fa allora in modo che il pezzo venga rimesso al suo posto e trancia il tubo dell'ossigeno di Frank. Quando David,

uscito per recuperare il cadavere del compagno, tenta di rientrare il computer glielo impedisce. L'astronauta distrugge la memoria del computer, apprende il vero scopo della missione (raggiungere Giove per scoprire il mistero del monolito) e arriva sul pianeta su cui morirà per rinascere a nuova vita. Capolavoro in assoluto, non della storia del cinema di fantascienza ma di quella del cinema tout court, 2001 rappresenta una delle riflessioni più articolate giunte sul grande schermo sul rapporto civiltà/tecnologia nonché sul destino dell'umanità. Kubrick, che ha sempre amato poco l'ipertecnicismo (pur avvalendosi sempre e ai massimi livelli sul piano delle sue produzioni), riesce a sviluppare il suo discorso a partire da un romanzo di Arthur C. Clarke. Ciò che nel testo letterario è precisa descrizione, nel film diventa suggestione. A partire dalla scelta di una colonna sonora che ha fatto epoca, con le note del Danubio blu ad accompagnare il volo delle astronavi.

<http://www.mymovies.it>



SPETTACOLI: ore 16:00, 18:00, 20:00, 22:00
biglietto intero Lire 1'500
ridotto Lire 500

LA TOPONOMASTICA

Fu "Parco della Rimebranza" degli eroi caduti

Niente più storia

Piazzale ITALIA - 1^a Circoscrizione Arpi
(tra Via IV novembre, Via Valentini Alvarez, Via Amm. Da Zara e C.so Roma) - Presente dal 1956 in sostituzione di Piazza C. Colombo che a sua volta nel novembre del 1943 sostituì Piazza XXVIII ottobre e già Piazza Miale da Troia fino al 1928.
Ampio spiazzo dinanzi alla Caserma della scuola "Allievi della Polizia di Stato" operante dal 1987.
Questa venne costruita nel 1870/80 sulle basi di una vecchia caserma di artiglieria per cui venne detta "Nuova".
Nel 1903, in occasione del 4° centenario della Disfida di Bar-

letta, fu intitolata a "Miale da Troia" (Ettore De Pazzis), uno dei tredici italiani, della vicina città di Troja.
I pini che oggi accolgono i giovani studenti foggiani vennero piantati nel 1925/27; ognuno di essi, costituendo il "Parco della Rimembranza", recava una targhetta metallica con il nome di un eroe foggiano caduto nella Prima Guerra Mondiale e durante la campagna d'Abissinia (1935/36).
Al centro dello spiazzo domina il monumento ai Caduti in guerra, opera dello scultore Amleto Cataldi, qui trasferito nel 1959 per aver ceduto il posto all'attuale Parco Giordanianiano.



Il testo è tratto da: GAETANO SPIRITO, *La storia di Foggia attraverso la toponomastica*, Bastogi, Foggia 1998. Foto archivio privato SPIRITO